

Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: sotdaltor@libero.it

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

Addio a Enzo Bearzot, un grande aiellese

Sarebbe bello intitolargli gli impianti sportivi di Joannis

Quando il 21 dicembre 2010 i mezzi di comunicazione annunciarono la morte di Enzo Bearzot ci precipitammo in redazione per vedere se si riusciva ad inserire la triste notizia nel numero di Natale di Sot dal Tôr per dare così la possibilità ai nostri emigranti all'estero di venirne a conoscenza quasi in tempo reale; con immenso dispiacere constatammo che ormai era troppo tardi, il giornalino era già stampato.

Ricordare ora, a quattro mesi dalla morte il nostro compaesano, ci inorgoglisce ancor più, se non altro dopo avere ascoltato e letto i tanti attestati di stima espressi sia in televisione che su tantissimi giornali; Enzo Bearzot è stato davvero un grande e di questo Aiello deve esserne fiero.

Se n'è andato in silenzio: era gravemente malato, ma non voleva dirlo a nessuno. Lascia la moglie Luisa, i figli Glauco e Cinzia e un immenso rimpianto dentro e fuori il suo mondo.

Era nato il 26 settembre del 1927 a Joannis che in quel tempo faceva Comune ed esattamente in una delle ultime case che ora sono al di là dell'autostrada. Poco dopo assieme ai genitori Egidio ed Elvira e la sorella Elma si trasferì ad Aiello in quella che è diventata la casa di famiglia in via Genova Cavalleria. La carriera di calciatore di Enzo Bearzot - difensore o mediano, forte fisicamente, grande grinta - comincia con la SPA Aiello nel 1945 per poi continuare quasi subito in serie B nella Pro Gorizia nel 1946, e prosegue in serie A con le maglie di Inter e Torino (con in mezzo altri tre anni nella serie cadetta con il Catania). Nella massima divisione disputa 251 partite. L'azzurro, quello che da commissario tecnico lo porterà al trionfo del Bernabeu nel 1982, da giocatore lo conoscerà soltanto con un'unica presenza. Una presenza importante in quanto in quella unica occasione dovette vedersela nientemeno che con il grande Puskas dell'Ungheria. È stato alla guida della Nazionale, dal



Enzo Bearzot esulta alla vittoria dei mondiali di calcio del 1982.

1975 al 1986 disputando ben tre mondiali. Iniziò con un insperato quarto posto ai mondiali in Argentina. Un mondiale in cui sbocciarono giovani come Gentile, Cabrini, Scirea, Tardelli e Paolo Rossi. Un gruppo fantastico che poi Bearzot avrebbe portato alla vittoria nel Mondiale del 1982. Il suo capolavoro fu proprio la preparazione di questo Mondiale in Spagna. Una squadra assediata, un mondo allo sfascio che usciva dal calcioscommesse, un centravanti -Paolo Rossi- reduce da una lunga squalifica. Bearzot creò un gruppo perfetto, con un allenatore in panchina, e uno in campo che si chiamava Zoff altro friulano come lui. Fu un Mondiale veramente straordinario dove via via vennero superate squadre quasi imbattibili come Argentina e Brasile. Arrivati alla semifinale con la Polonia, l'Italia di Bearzot sembrò non avere più rivali, spinta da un Paese intero. L'Italia superò i polacchi, poi sbaragliò la Germania in finale, con quelle scene che abbiamo visto un'infinità di volte: Pertini in pie-

segue a pag. 2

**È morto in Gorizia
l'8 aprile 2011**

Reverendo don Giovanni Bearzot

Dopo soli pochi mesi dalla morte di mons. Pontel, un altro sacerdote di origini aiellesi è ritornato alla Casa del Padre.

Don Giovanni Bearzot (don Nino Colonel) nacque in Aiello il 25 marzo 1935, frequentò in paese le scuole elementari come anche la parrocchia, guidata da mons. Giovanni Diodato, che fu culla di varie vocazioni sacerdotali. Frequentò il Seminario di Gorizia e a causa delle vicende dell'epoca anche quelli di Pordenone e di Udine; per essere poi ordinato sacerdote dall'arcivescovo mons. Ambrosi nella festività dei Santi Pietro e Paolo del 1959 nella chiesa del Sacro Cuore a Gorizia. Ripercorrendo il suo curriculum ministeriale, lo troviamo dapprima cooperatore nella parrocchia dei Santi Nicolò e Paolo ad Aris di Monfalcone, poi a Cervignano sino alla nomina di parroco ad Isola Morosini ove rimase lunghi anni guidando le comunità agricole in terra di bonifica di Isola e Terranova. Assistente delle Acli, fu nominato nel 1986 parroco di

segue a pag. 14

**SPECIALE ELEZIONI
COMUNALI
15-16 MAGGIO 2011
- alle pagine 8, 9 e 10 -
interviste ai quattro
candidati sindaco**



Enzo Bearzot (quinto da sinistra) con la maglia dell'Aiello nel 1945-'46.

di con Juan Carlos, l'urlo di Tardelli, la Coppa alzata al cielo da Zoff, ma poi anche da lui: elegantissimo, in giacca bianca.

Poi il viaggio di ritorno sull'aereo del presidente Pertini, con quella partita a scopone con Zoff, Causio e il Presidente, quasi più combattuta della finale con la Germania, fra rimproveri e sorrisi.

Il 21 Agosto di quell'anno, la popolazione di Aiello gli riservò una grande festa per tributargli la giusta riconoscenza; Enzo Bearzot venne ricevuto ufficialmente nell'allora Municipio di via XXIV maggio dove il sindaco Renato Nuovo gli donò il sigillo del paese. Fu un momento emozionante per Lui e per la cittadinanza che lo accolse trionfalmente. Si affacciò dal balcone e si commosse per l'affetto che la popolazione gli tributò. Raccontò all'autore de «Il Romanzo del vecio»: «A un solo appuntamento non ho potuto dire di no, quello della festa di Aiello. Ma alla fine non

ho potuto parlare per la commozione». La festa proseguì poi sul campo di calcio dedicato al suo grande amico Arbeno Vrech con una partita tra giovani leve dell'Aiello; qui, prima dell'inizio della gara si rivolse ai giovani e disse: «Ragazzi, ricordatevi di essere sempre atleti generosi e leali: vi sia sempre d'esempio colui che ci ha lasciato e al quale così saggiamente questo campo è stato intitolato».

Dopo l'addio alla Nazionale, si ricorda poco di Enzo Bearzot. Se non la certezza per il calcio di avere un padre della patria, un garante di onestà, un vecchio saggio che ogni tanto ricordava, anche solo con una smorfia, che si stava esagerando.

Ebbi la fortuna di incontrarlo, per caso, una domenica d'agosto del 1993 in quel di Auronzo dove lui amava trascorrere le vacanze estive. Quando, stringendogli la mano, gli dissi che ero di Aiello, notai che il suo viso cambiò e, un'espressione



Con la maglia dell'Inter.

di gioia rasserenò il suo volto scavato. Mi chiese naturalmente in friulano: - Dulà statu a Daèl?

-In ta Moravissa.- gli risposi - Ah, par li da scuelis, par li dal Enal. Plui indevant al era al ciamp di balon daûr dal Castelo. Andai scomensât a li a 'suiâ cun Arbeno, Silvano e tanc' altris.

Con calma si accese la sua immancabile pipa e continuò a chiedermi notizie di Aiello e dei suoi vecchi amici. Poi dopo una buona mezz'ora con molto garbo mi salutò e salutò pure i miei figli che quasi impressionati da questa figura leggendaria rimasero ad ascoltare in silenzio.

Ora che il grande «vecio» ci ha lasciati, sarebbe bello che Aiello lo ricordasse con l'intitolazione degli impianti sportivi in fase di completamento a Joannis, proprio a pochi passi da quella che è stata la sua casa da aiellese e dalla quale è partito per intraprendere una grande carriera calcistica.

Ezio Paviot

La Pasqua: luce del presente e del futuro

Carissimi, girando per le strade si respira un'aria di festa: i colori vivaci degli alberi in fiore hanno preso il posto del grigio dell'inverno: si capisce che è arrivata la primavera, stagione del risvegli e del ritorno alla vita. In questo periodo non solo la natura riprende il suo cammino vitale, ma anche l'uomo, aiutato dalla festa di Pasqua, incomincia un nuovo cammino dietro a Cristo Signore. Lo abbiamo accompagnato sulla strada del dolore, unendo le nostre sofferenze (piccole o grandi) alle sue; abbiamo fissato i nostri occhi nei suoi cogliendo

desolazione e solitudine; desolazione per quello che sta capitando nel mondo, solitudine che sta nascendo nella nostra società dove i legami diventano sempre più sottili. Abbiamo partecipato alla sua morte e per logica umana non ci resta che rifugiarsi nella disperazione, come quelle donne che vanno al sepolcro con una convinzione: il loro maestro è morto e sepolto. Vanno con una domanda: chi ci rotolerà vai il masso dal sepolcro?

Sono convinzioni e domande che ci accompagnano tutti i giorni. Ecco la risposta data alle donne: non cercate tra i morti colui che è vivo. Ecco la risposta

per superare le paure, le difficoltà e le divisioni. Se sapremo fare questo i colori della primavera che rendono il paesaggio veramente meraviglioso, dipingeranno anche la nostra vita di felicità, di gioia, d'amore. Pasqua è questo: far giungere all'uomo di oggi una notizia che accaduta secoli fa ha la forza di illuminare il nostro oggi e il nostro futuro.

Che la Pasca jempli simpri la vuestra vita di pâs e di ligria.

Tanc' augûrs a duc' di cûr.

**Il parroco
don Federico Basso**

Araldica aiellese: i de Fin

Residenti nel Castelletto nell'odierno Museo Formentini e successivamente sul Pascut.

Il Pascut è località su cui s'affacciano quattro palazzi nobiliari: Attems, Michieli (ora Zamparini), Strassoldo (ora Tonutti) e Teuffenbach. Anche per quest'ultimo edificio l'attuale proprietà non corrisponde a quella della famiglia che lo costruì (anche se ne è la naturale erede), in quanto a farlo furono i baroni de Fin. Famiglia d'origine bergamasca, si trasferì a Trieste, segnalandosi nella guerra di Gradisca al fianco dell'Imperatore (1615-'18), ottenendo per queste ed altre benemerite il titolo baronale del Sacro Romano Impero, venendo poi aggregata alla nobiltà di diverse parti dei domini austriaci, tra cui il Goriziano nel 1659. A Gradisca i de Fin trovarono poi una loro sede, innalzandovi un palazzo d'abitazione, oggi de Patuna. A costruirlo fu Antonio, che nel 1729 venne nominato capitano di Gradisca, carica che mantenne fino al 1754. Altri de Fin nel '700 furono ufficiali nella cavalleria austriaca come Giulio, Alessandro e Francesco Carlo. Quindi inseriti pienamente e positivamente nella politica del Friuli asburgico, sostenuti dal possesso della giurisdizione della gastaldia di Fiumicello e di un cospicuo patrimonio terriero, particolarmente vasto ad Aiello, dove all'inizio dell'Ottocento erano i maggiori proprietari. Estintasi la precedente linea nel 1806, i de Fin continuarono con la linea che s'era trasferita in Boemia, ma che poi rientrò in Friuli ed in particolare ad Aiello, soggiornando nell'abitazione che aveva costruito in quello che oggi è il «Cortile delle Meridiane». Alcuni dei rustici ancora lì esistenti erano al servizio di questa abitazione, chiamata il «castelletto» per la presenza di due torricciole che l'adornavano. L'edificio andò completamente distrutto a causa di un rovinoso incendio alla metà dell'Ottocento, dopo di che essi adattarono a casa padronale un'abitazione colonica esistente sul Pascut, creando la villa che conosciamo oggi. Il primo de Fin a trasferirsi ad Aiello fu Francesco, ciambellano imperiale, morto nel 1847, seguito dal figlio Giovan Battista (1804-1874), che ebbe anch'egli il titolo di ciambellano e fu maggiore dell'armata austriaca. Si unì in matrimonio con la molto più giovane Augusta di Teuffenbach (1830-1900), da cui ebbe due figlie: Amalia ed Anna Maria. A quanto si dice i due



Lo stemma de Fin sulla villa del Pascut; in alto a destra lo stemma de Fin in cimitero e in basso a destra lo stemma Teuffenbach sempre in cimitero.

maestosi ippocastani che fino a un po' d'anni fa s'innalzavano davanti alla villa (oggi sostituiti da tigli) vennero piantati al momento della nascita delle figlie, nel 1858 e 1859 rispettivamente. Amalia, deceduta nel 1922, rimase nubile, mentre Anna Maria, sposata (e poi separatasi) con l'avvocato Lorenzetti di Palmanova, non ebbe discendenti. Così alla sua morte nel 1947 i beni passarono ai parenti Teuffenbach, nella persona del barone Cristoforo (1911- 1981). Lo stemma in pietra dei de Fin si trova sulla cimasa centrale della villa, sormontato dalla corona baronale. È in quartato, portando in due campi gigli e negli altri leoni. In punta un'ancora. Al

centro uno scudetto con l'aquila bicipite, concessa alla famiglia dagli imperatori austriaci per i servizi prestati.

Forse l'insegna proviene ancora dal «castelletto» distrutto.

All'inizio del secolo XIX era posizionata sul lato della casa che dà sulla strada, quello che ora porta un bassorilievo con la Madonna, datato 1909. Può essere che allora sia stata spostata nella situazione attuale.

Sulle loro tombe nel cimitero aiellese i de Fin hanno posto uno stemma semplificato, ridotto al solo giglio. Lo stemma Teuffenbach è invece d'argento con due fasce orizzontali nere.

Stefano Perini

Presentato il libro di Carlo Spagnul

Ecco qua riuniti i parenti di Carlo Spagnul il giorno della presentazione del volume «Le mie memorie - Un friulano dal Brasile all'I.R. 97.º Demogghela nei Carpazi, in Cina e in Siberia». La presentazione è avvenuta venerdì 25 marzo in Sala Civica ad Aiello. Organizzata da Sot dal Tôr, dalla Biblioteca Comune e dal Circolo Navarca, ha visto presenti il curatore Carlo Bressan (secondo da sinistra), la storica Marina Rossi (terza da sinistra) e la voce narrante Andrea Nicolausig (primo da sinistra).



Chi desiderasse avere una copia del libro (120 pagine con immagini storiche) può richiederlo direttamente a Sot dal Tôr allo 0431.99489 o sotdaltor@libero.it, al costo di 12,00 Euro (o 18,00 Euro se vi sono spese di spedizione).

I COSACCHI NEI NOSTRI PAESI

Esperienze di vita con genti venute da Oriente

Il secondo conflitto mondiale è, grazie a Dio, ormai lontano, son trascorsi da quel tragico nefasto evento 65 anni.

Chi visse quel periodo ricorderà anche fatti meno atroci; tra gli altri il soffermarsi o il passare di soldati appartenenti a popoli diversi.

Con i tedeschi arrivarono militari del Cazachistan, del Caucaso, i calmuçchi; con gli alleati soldati indiani, neozelandesi, marocchini ed altri.

Chiedo venia se mi permetto di descrivere qualche semplice episodio, fatterello o scenetta vissuti a causa della presenza per più mesi dei cosacchi nei nostri paesi, spesso pure alloggiati presso le nostre famiglie.

Soldati e popolazione fuggirono dalla Russia per unirsi ai tedeschi. Molti i giovani caduti sul fronte del Don, ove combatterono a fianco della divisione Julia, o sul fronte Greco-Albanese. Cavalli e carriaggi erano i loro mezzi di trasporto. Attraversarono tutta l'Europa centrale, infine i tedeschi li indirizzarono in Friuli (Carnia). Infatti la Carnia fu occupata da coloro che provenivano dal Cazachistan: erano musulmani; invece i provenienti dal Caucaso, i cosacchi, si sistemarono nelle pianure friulane sino all'Ausa. Questi erano greco ortodossi.

In totale 40.000 persone, con 6.000 cavalli, con diverse famiglie.

Nella scuola di fronte a casa mia v'era, tra i cosacchi, un loro sacerdote (pope), persona distinta, riservata, rispettosa, di media statura, di scuro vestito, magro, pallido e imberbe. Talora veniva a chiederci qualcosa, ad esempio due bicchieri con poco alcool che servivano per lenire gli attacchi d'asma di qualche suo proselita, di fronte al quale incendiava l'alcool, e quando quasi spento, formato il vuoto, rovesciava il bicchiere sul petto al malato, qui in superficie si richiamava sangue e la parte sottostante si decongestionava, creandone beneficio. Queste eran le coppette di medicina del passato.

La loro gerarchia militare era molto severa ed osservava una dura disciplina. Erano giunti nei nostri paesi con la nomea di violenti ed incendiari, erano stati bruciati Faedis, Nimis e Torreano, ma noi nulla avemmo a lamentare per la loro presenza.

Come già accennai i cosacchi erano alloggiati anche in famiglie.

A casa nostra una stanza del pian terreno era occupata da tre profughi di Pola: Mina, moglie di Giovanni, addetto alla mungitura della capra, ed un loro conoscente, Menego, che accudiva il cavallo di papà (75 anni

di media). Un'altra stanza era per un capitano dei cosacchi Alexei Diocenko. I cavalli e dei capitano e dell'attendente Ivan erano nella stalla con il nostro cavallo. Erano alti, di mantello sauro, collo e testa leggeri, da cavallo da sella, zoccoli robustissimi: avevano percorso già 3.000 chilometri.

Loro facevano parte delle truppe di occupazione, ed il foraggio per i cavalli se lo prendevano ove sostavano. Circa ogni tre giorni, verso le 4 del mattino, si udiva sotto casa, per breve tempo, uno strano rumore: era Ivan che trascinava un lungo sacco che aveva riempito «longa manu» di erba medica nei campi vicini, che poi vuotava in un angolo del portico attiguo alla stalla.

Una tarda mattina udii provenire dalla zona stalla un vociare concitato che andava in crescendo; preoccupato e incuriosito mi recai subito sul posto e, mal sorpreso, trovai Ivan, arrabbiato, che puntava la pistola verso Menego che imbracciava minaccioso una forca (tridente). Al mio arrivo si calmarono, il motivo della disputa era che Menego aveva condotto fuori dalla stalla, sotto il portico, il nostro cavallo per fare pulizia, senza curarsi di quanto questi calpestasse l'erba del cosacco, che era gelosissimo di quel prodotto per i propri cavalli.

I cosacchi infatti amano i propri cavalli come degli amici fedeli e non ammettono che venga loro fatto alcun torto.

L'atteggiamento del capitano, del suo attendente e di altri soldati che talvolta incontravo, era di simpatia sia nei miei confronti che dei miei familiari. Ed avvenne una domenica, primo pomeriggio, gran festa in paese, che il capitano mi invitasse a salire in sella al proprio cavallo; il mio diniego era inutile, ma lo esprimevo perché non ero un cavallerizzo, ed anche perché non volevo che la gente notasse questi miei rapporti di amicizia con i cosacchi. Il cavallo del capitano e quello di Ivan erano come due gemelli, l'uno in assoluto seguiva l'altro. Ivan in sella uscì dal portone, ed io, in sella, seguivo, e via al trotto e al galoppo per le campagne. Ebbi anche momenti di paura, specie quando Ivan, al galoppo, cambiava d'improvviso direzione: stavo per essere sbalzato da sella, disarcionato, ma mi salvai aggrappandomi con forza alla criniera o alla sella. Mi animai di soddisfazione allorché Ivan prese la via del ritorno, ma, giunti davanti a casa mia, Ivan proseguì dritto verso il paese, verso la chiesa. Inutili i miei sforzi per far girare il mio cavallo nel cortile di casa... lui seguiva l'amico.

Era l'ora che i fedeli uscivano dalla funzione pomeridiana; Ivan, cavallo al passo, attraversò quella folla ed io, forzatamente, pure. Non saprei dire quale grado di rossore avesse la mia faccia. È stata un'esperienza senza alcuna conseguenza negativa, infine ne fui soddisfatto, sia per la discreta prova di cavalcatura, che per la fiducia accordatami dal capitano. Che vi fossero fumatori fra i cosacchi era cosa scontata, ma i giovedì pomeriggio si poteva anche rilevare quanti realmente fossero.

Ogni giovedì, nel nostro cortile, si radunavano numerosi attorno ad un tavolo, per ottenere la dose settimanale di tabacco. Uno d'essi era addetto alla pesatura che veniva effettuata con una stadera piuttosto grande che prestavamo loro. Altri due distribuivano le dosi. Il tabacco era in grandi foglie, non sempre ben essiccate, che prelevavano a Griis. La distribuzione era piuttosto tumultuosa, forse per l'inadeguatezza delle pesate, e traspariva chiaramente l'avidità per il possesso, incentivata dal vizio del fumo. Ottenuto il quanto, una parte d'esso veniva subito frantumato in mano, e si rivolgevano a me per avere «gazeta», cioè un foglio di giornale, che, tagliato, serviva per avvolgere il tabacco in sigarette dall'aspetto simile ad un grosso sigaro avana, che accendevano con fiammiferi di legno, e ne sortivano volute di fumo azzurro, accompagnate da accesi colpi di tosse secca a causa del tabacco non ben essiccato e senza alcuna concia. Era nel complesso una scenetta che si svolgeva in maniera curiosa e divertente, anche se con qualche considerazione penosa.

Mi piace ricordare lo spettacolo suggestivo che quei soldati offrivano al tramonto: numerosi, circa un centinaio, perfettamente inquadrati sul selciato ad est di casa mia, rivolti ad oriente, ov'era la loro terra, intonavano, al calar dell'ultimo sole, i loro inni religiosi e patriottici; li cantavano estremamente compressi, vivendone intensamente il significato. Lo si desumeva dal loro sguardo immobile e diritto, e dall'inconfondibile espressione del volto. Erano momenti di concentrazione di intimi pensieri che li trasportavano nella loro terra, nel loro paese, nella loro chiesa. Quelle note che componevano un coro unisono e sommesso creavano un'armonia ricca di sentimento, che inteneriva il cuore. Durava mezz'ora, e tanto assistevo.

Momenti questi che vanno valutati nel giudizio di un popolo lontano dalla propria patria per motivi bellici,

costretto ad abbandonare tutto, legato da tanti importanti ricordi.

Quei cori al tramonto esprimevano il loro profondo sentimento, la viva intima spiritualità verso il loro Dio e la loro patria, una preghiera che quotidianamente elevavano con fiducia e speranza.

Il capitano Alexei Diocenko era spesso vicino a noi poiché, come già accennai, occupava una stanza al pian terreno della nostra casa. Era un uomo di circa 40 anni, piuttosto alto e robusto, di aspetto piacente e gentile. Spesso si presentava sorridente per dimostrare la sua benevolenza verso di noi, tant'è che espresse il desiderio di essere invitato a cena. Lo facemmo più volte, e il suo comportamento era civile. Si presentava in divisa, dignitosamente indossata. Il suo titolo professionale era «ingegnere agrario», e infatti conosceva e di chimica e di matematica. Mi aveva insegnato diverse parole russe che riportavo su un quaderno. Conosceva sufficienti parole italiane per conversare durante la cena. Gradiva le diverse pietanze e pure la frutta, ad eccezione dei cachi che definiva cibo per poveri (biedni).

Una sera si presentò in grande uniforme: divisa di verde scuro, fascia bianca tracolla con sciabola, medaglie sul petto, ed un gran mantello nero con l'interno rosso vivo: veramente elegante.

Due giorni dopo, gli alleati ormai vicini, dovettero precipitosamente partire. Vennero dispiaciuti a salutarci, ed ho presente la loro uscita dal portone, verso il paese, al gran galoppo, il capitano precedeva immediatamente Ivan, alzati un po' dalla sella e curvi in avanti, il mantello, sollevato dalla schiena del capitano per la velocità dell'aria, sventolava evidenziando, in rapida sequenza, i suoi colori rosso e nero.

I due belli, alti, sauri destrieri al gran galoppo, cavalcati dai due cosacchi ansiosamente impegnati, con l'aggiunta del violento effetto cromatico del mantello, crearono una scena impressa indelebilmente nella mia memoria. Se ne andava con loro un periodo per me coinvolgente, vario ed interessante.

Se ne andarono compatti verso un futuro incerto, che poi si seppe, tragico.

Incolonnati truppe, cavalli e carriaggi sulla Pontebbana, verso Tarvisio, furono falciati da piombo d'ideologia avversa in agguato.

Forse ebbi buona sorte nell'incontrare questi cosacchi, e la mia opinione derivata è positiva: li trovai corretti, di sentimenti e principi sani. Temo però che questa mia convinzione non sia condivisa da tutti i lettori.

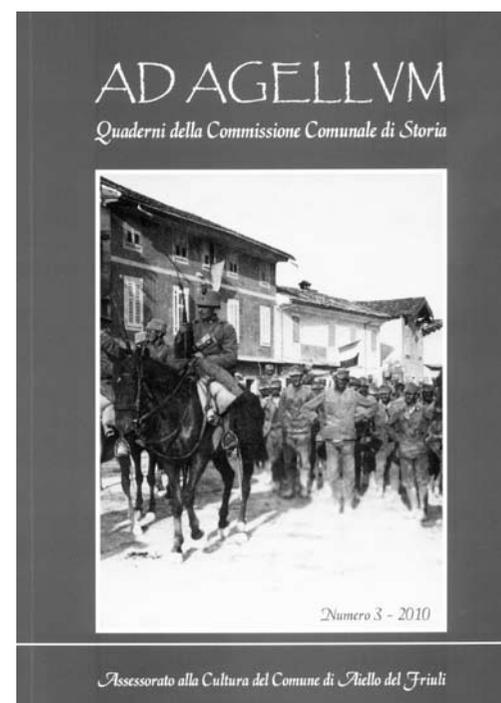
I danni che al loro arrivo causarono in Carnia erano la risposta (legge di guerra) alla provocatoria in accoglienza.

Davide Gaspardis

TERZO NUMERO PER LA RIVISTA STORICA AIELLESE

Ricca di articoli relativi anche alle località limitrofe

Terzo anno per «Ad Agellum» e terza uscita, certo un traguardo di tutto rispetto per continuità. Il pubblico aiellese (e non solo quello) ha gradito ed apprezzato i due numeri precedenti. La speranza è che anche questo abbia la stessa favorevole accoglienza. In ogni caso, la Commissione Comunale di Storia e gli autori ce l'hanno messa tutta perché pure nella presente occasione non mancassero i motivi di interesse, con una serie di articoli ricchi di notizie, scientificamente costruiti e spazianti su di un'area che ha certo Aiello e Joannis al suo centro, ma cui appartengono giustamente anche altre realtà contermini, in quanto i motivi e le ragioni storiche indubbiamente non si fermano ed esauriscono solamente entro i confini comunali, sarebbe ben riduttivo o presuntuoso crederlo. Uscito, nell'ambito delle attività dell'Assessorato alla Cultura, grazie ai contributi dell'Amministrazione Comunale, della Provincia di Udine e della Fondazione CRUP il terzo numero si presenta ricco, come detto, anzi più ricco del precedente poiché è aumentato il numero delle pagine. Senza contare che vi sono alcune nuove gradite presenze tra gli autori. L'indice del numero è il seguente: Maurizio Puntin, *Note etimologiche su alcuni cognomi del Friuli orientale*; Alfredo Furlan, *Le marche di fabbrica sui laterizi della villa romana dei Prati*; Stefano Perini, *Aiello citato prima del 1202? non proprio*; Enza Chiara Lai, *Pre' Nicolò Quaiano di Aiello, prete concubinario*; Gianpaolo Chendi, *Storia dell'acquedotto teresiano di Aquileia*; Gianluca Comar, *Tapogliano nel catasto napoleonico del 1811*; Gianluca Tramontini, *La villa Strassoldo-Tonutti*; Stefano Perini, *La chiesa cimiteriale di Aiello ed il cimitero vecchio*; Stefano Perini, *Un progetto non attuato per la chiesa di Joannis 1908-09*; Enrico Cernigoi, *L'azione della cavalleria italiana nei primi giorni del primo conflitto mondiale*; Stefano Perini, *Aiello 1932 e dintorni*. Come sempre, a chiudere, la rubrica di recensioni e segnalazioni di opere che parlano (marginalmente o ampiamente) della storia e dell'arte di Aiello e Joannis. Come in ogni Quaderno il numero di segnalazioni è discreto, segnale del continuo lavoro storico che non può mancare di interessarsi dei nostri paesi. «Ad Agellum» ha certo un ruolo importante in questo sviluppo, ma il fatto che comunque vi siano anche al di fuori di esso tanti lavori e pubblicazioni che toccano le nostre realtà non



può che fare piacere. La presentazione è avvenuta venerdì 25 febbraio nella Sala Consiliare ad opera del dott. Maurizio Buora, già direttore dei Civici Musei di Udine e noto archeologo, autore di molte opere ed articoli sull'argomento. Il quaderno potrà essere ritirato gratuitamente in Municipio e presso le cartolerie di Aiello e Joannis.

PINSÎRS di Ledi Paron

Chel profum di polenta

Che polenta benedeta messedada e rimessedada
par plu di un'ora prima di vignî struciada.

La farina da famea
era li pronta par butala su la brea.
Prima la crôsculfil,
dopo pal Signôr un pinsîr.
Al companadi al era pôc,
al pursit anciamò tal ciôt.
No frus la cialavin,
i vecios za la mangiavin.
Doi tucus di formadi
cuatri fueis di ladric,
nancia al timp di cialasi daûr
che su la taula al era za rivât al scûr.
Simût si podia dismenteâ che vecia famea,
che polenta su la brea,
che miseria genuina.
Sirin di mantignî li'nestrîs tradissions,
e di no fasi mai mancia su la taula
che buna e profumada
polenta furlana.

Ledi Paron
dissembar dal 2010

ATTI VANDALICI DURANTE LE FESTE NATALIZIE

Vittime la Pro Loco e il Comune



Durante le festività natalizie due fatti di vandalismo hanno messo a nudo l'ignoranza di alcune persone che non avevano altro divertimento che accanirsi su beni pubblici a servizio di tutti.

Il primo caso si è verificato nella notte della vigilia di Natale, quando probabilmente alcuni ragazzini hanno piazzato qualche petardo sulla bacheca della Pro Loco di Aiello e Joannis, fissata sulla muraglia Malacrea. La bacheca lignea si è sfasciata e le assi sono finite così a terra, lasciandone due a penzoloni.

Il secondo fatto a una settimana di distanza è avvenuto la notte di capodanno sul Pascut. È stata presa di mira la pensilina della nuova fermata delle autocorriere in metallo e vetro. Posizionata solo un anno fa, ora dopo la pulizia dei frantumi attende la sostituzione delle parti danneggiate. Un grosso petardo, fatto scoppiare probabilmente sulla panchina, ha mandato in mille pezzi i vetri della copertura, storto parti metalliche e forato le pareti laterali.

Il primo dell'anno chi passò sul Pascut

poté osservare come una notte che doveva essere di festa per alcuni è stato un momento di pessimo sfogo ai danni della comunità.

Non rimane che condannare entrambi i fatti e sperare che i colpevoli cambino le proprie abitudini nel far festa!

LAUREE

SILVIA GRION

il 4 novembre 2010 ha conseguito la laurea in Scienze infermieristiche presso la *Facoltà di Medicina e Chirurgia* dell'Università degli Studi di Padova

PAOLO AVIAN

ha conseguito la laurea in Architettura presso l'*Istituto Universitario di Architettura di Venezia* con una tesi sulla riqualificazione della chiesa della Madonna del Rosario di Aiello

ERRATA CORRIGE

Sullo scorso numero, uscito a dicembre 2010, nell'articolo pubblicato a pagina 13 relativo a «Emma Galli pittrice mitteleuropea», per una svista di tipografia non è apparso il nome dell'autore. Si tratta di Vanni Feresin di Gorizia, col quale ci scusiamo e ringraziamo per la disponibilità dimostrata.

Sot dal Tòr

MOVIMENTO DEMOGRAFICO 2010

È tutto merito degli immigrati se la popolazione del Comune di Aiello è aumentata di 26 cittadini.

Infatti il saldo naturale è stato negativo per 9 unità (22 nati a fronte di 31 morti), mentre i 95 immigrati (11 dall'estero) ed i 60 emigrati (3 per l'estero) hanno dato una differenza positiva di 35 unità.

Pertanto l'incremento è stato di 26 persone (+35-9= 26) pari all'1% dei 2.260 residenti a fine anno, di cui femmine 1.159 e maschi 1.101 (58 femmine più dei maschi). È aumentato pure il numero delle famiglie: da 247 del 2009 alle 255 del 2010, rimanendo invariato il numero dei componenti

2,3. Gli 83 stranieri (33 maschi e 50 femmine) sono pari al 3,5 % del totale. Gli ultranovantenni sono ben 34 (8 maschi e 26 femmine) pari all'1,5% della popolazione.

Per finire: all'Anagrafe degli Italiani residenti all'estero - A.I.R.E. - sono iscritti ben 205 cittadini.

	AIELLO			VISCO			SAN VITO			CAMPOLONGO TAOGLIANO			RUDA		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Popolazione residente al 01.01.2010	1.077	1.157	2.234	389	407	796	682	682	1.364	603	611	1.214	1.470	1.531	3.001
Nati vivi	14	8	22	3	5	8	4	9	13	8	3	11	15	19	34
Morti	14	17	31	4	6	10	7	11	18	5	12	17	14	25	39
Differenza tra nati e morti	-	-9	-9	-1	-1	-2	-3	-2	-5	3	-9	-6	1	-6	-5
Iscritti	53	42	95	18	16	34	13	12	25	17	13	30	47	39	86
Cancellati	29	31	60	20	22	42	20	8	28	16	7	23	42	37	79
Differenza tra iscritti e cancellati	24	11	35	-2	-5	-8	-7	4	-3	1	6	7	5	2	7
Incremento o decremento	24	2	26	-3	-7	-10	-10	2	-8	4	-3	1	6	-4	2
Popolazione residente al 31.12.2010	1.101	1.159	2.260	386	400	786	672	684	1.356	607	608	1.215	1.476	1.527	3.003

COME MIGLIORARE IL NOSTRO STATO D'ANIMO

Interessante serata organizzata dal Circolo Navarca



Interessante e coinvolgente serata quella di venerdì 18 marzo promossa dal Circolo Culturale Navarca. Il relatore Matteo Rizzato, coach e formatore esperto nell'ambito della comunicazione interpersonale, partendo dalla scoperta nel campo delle neuroscienze della presenza dei «neuroni specchio» ne ha illustrato le potenzialità e le applicazioni pratiche nella vita quotidiana di tutti noi.

Durante la serata, ad allietare il pubblico, si sono esibite in duetto le bravissime violiniste Enriketa Cefa e Laura Furlan.

Il relatore ha presentato i lavori di alcuni ricercatori italiani dell'Università di Parma negli anni '90 che, utilizzando come soggetti sperimentali dei macachi, osservarono che alcuni gruppi di neuroni si attivavano non solo quando gli animali compivano determinate azioni, ma anche quando guardavano qualcun altro compiere le stesse azioni. Studi successivi hanno dimostrato l'esistenza di sistemi simili anche negli uomini.

Anche il riconoscimento delle emozioni sembra poggiare su un insieme di circuiti neurali che, per quanto differenti, condividono quella proprietà «specchio» già rilevata nel caso della comprensione delle azioni. Così sembra valere per l'imitazione, la condivisione, l'apprendimento, del linguaggio. (Giacomo Rizzolatti - Corrado Sinigaglia, *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Raffaello Cortina, Milano 2006).

I neuroni «specchio» quindi li abbiamo sempre avuti e utilizzati in maniera inconsapevole e automatica sin da piccoli; per «leggere» le emozioni degli altri, in primis quelle dei genitori: «Com'è la mamma? Felice, serena o impaurita?

E il papà? Felice, arrabbiato, triste?».

Permettono di spiegare fisiologicamente la nostra capacità di porci in relazione con gli altri, di provare le stesse emozioni, di metterci nei panni dell'altro (empatia).

Li abbiamo utilizzati per apprendere il linguaggio, per apprendere una attività sportiva, o per imparare a dipingere; per apprendere un mestiere osservando e mettendo in pratica e osservando ancora.

Partendo da questa scoperta ognuno di noi può utilizzare consapevolmente le potenzialità dei «neuroni specchio». Come? Semplice! Se io per primo mi pongo con animo positivo, sereno, fiducioso, nella persona che ho di fronte si attiveranno i «neuroni specchio» che potranno indurre lo stesso stato. Se io per primo sono arrabbiato potrei attivare la rabbia anche nell'altra persona, in un crescendo che porta spesso al conflitto. Va pure specificato che ognuno di noi ha una diversa sensibilità al contesto e «risponde» in maniera differente alle sollecitazioni dell'altro o dell'ambiente.

In ambito professionale è sicuramente molto importante avere un atteggiamento positivo, fiducioso, collaborativo, in quanto può trasmettere questo stato ai collaboratori, ai colleghi, e in particolar modo anche ai clienti.

Anche in famiglia possiamo sperimentare consapevolmente come il nostro stato d'animo possa influire e influenzare lo stato d'animo degli altri.

Certo ciò che è apparentemente semplice in teoria ed a parole, poi nei fatti non sempre lo è.

In famiglia e nelle relazioni significative è importante dare spazio alla nostra autenticità in modo che tutte le emozioni possano essere vissute (gioia, paura,

INVITO ALLA MUSICA

Da qualche anno, con delle ragazze ed un paio di amici, provvediamo a vivacizzare musicalmente alcune feste di stile popolare.

Nel corso del 2010 abbiamo sfilato con il gruppo folkloristico «Chei di Uanis», sia in regione che in Carinzia; in dicembre abbiamo suonato a Joannis, in occasione dell'accensione dell'albero ed al termine della messa della Vigilia, in chiesa. Abbiamo, poi, cominciato l'anno nuovo, esibendoci la sera del 5 gennaio, all'arrivo della Befana, e, successivamente, durante la festa di Sant'Agnese.

Uno dei problemi che, purtroppo, ci troviamo ad affrontare consiste nel recuperare spartiti adatti alla tipologia di gruppo a cui abbiamo dato vita: fare gli arrangiamenti, infatti, risulta difficile e laborioso. Per l'8 dicembre mi sono dovuto rivolgere alla prof.ssa Flavia Pontoni, la quale si è gentilmente prestata per arrangiare alcuni pezzi. All'inizio del 2011, anche Bruno Fritsch è venuto in nostro aiuto, portandomi molti brani musicali, arrangiati dal suo compianto fratello Ervino. Attraverso Sot dal Tôr, desidero quindi ringraziare pubblicamente la prof.ssa Pontoni e le famiglie Fritsch per aver messo a nostra disposizione questo materiale, che i miei colleghi ed io metteremo in musica.

Approfitto, inoltre, per ricordare a tutti gli ex-suonatori che la nostra porta è sempre aperta e per rinnovare ai giovani l'invito ad avvicinarsi alla musica, dal momento che il C.C. Navarca, assieme alla Banda di Aquileia, da due anni ha attivato dei corsi musicali. Un'ultima considerazione, prima di chiudere: ad Aiello e Joannis tutti sono al corrente dell'esistenza di alcuni cori, i quali hanno sempre bisogno di nuova linfa. Una sera alla settimana possiamo anche decidere di spegnere la televisione ed uscire, per sostenere queste iniziative e sperimentare una piacevole opportunità di aggregazione: quando, infatti, una realtà muore è una ferita per l'intero paese!

Renzo



rabbia, tristezza) e condivise con chi ci sta vicino. Altrimenti ci ritroveremo continuamente ad indossare maschere che non sempre ci appartengono. Anche questo è un viaggio di scoperta, di noi stessi e degli altri.

Buona consapevolezza!

Daniele Boschi

Dal 1975 solo Nuovo e Decorte sono stati primi cittadini

LE IDEE E PROPOSTE DEI QUATTRO CANDIDATI SINDACO

Elezioni comunali domenica 15 e lunedì 16 maggio

Fra qualche giorno gli aiellesi saranno chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio Comunale con elezione diretta del Sindaco. Un'elezione che si rivela decisamente importante per la nostra comunità visto che il primo cittadino sarà una figura diversa da quelle che si sono alternate dal 1975 ad oggi. Da 36 anni sono stati protagonisti indiscussi della vita municipale aiellese Renato Nuovo (sindaco negli anni 1975-'88 e 2001-2011) ed Enio Decorte (1988-2001). Quest'ultimo - oggi assessore provinciale - perse per una manciata di voti la sfida elettorale con Nuovo nel 2006 ed oggi nessuno dei due è candidato in prima persona alle elezioni. Altro fatto che caratterizza questa tornata elettorale è la presenza di ben cinque liste a sostegno di quattro candidati sindaco.

Ritroviamo così negli elenchi: **Marco Luca**, aiellese, classe 1962, sostenuto dalla lista "L'Ortica", una nuova lista civica svincolata da partiti che si presenta principalmente con giovani e volti nuovi della politica aiellese, con pochi trascorsi in Consiglio Comunale. Poi abbiamo **Roberto Festa**, classe 1960, da vent'anni residente in paese, capogruppo della minoranza uscente, che si presenta con l'ormai storica lista civica "Unione per Ajello e Joannis". Questa si compone di dodici persone variegata

per età, professione ed esperienze amministrative.

Proseguiamo poi con il più giovane dei candidati sindaco: **Tommaso Pinat**, classe 1975, assessore uscente della giunta Nuovo che è sostenuto da due liste: "Partecipiamo per rinnovare e migliorare" e "Rinnovare e migliorare". Metà dei candidati nati negli anni Sessanta. Due liste con molte persone che si sono candidate per la prima volta alle comunali e tra le quali vi è la mancanza di figure della maggioranza uscente, della quale Pinat raccoglie l'eredità. Ultima in lizza, **Carmen Cocetta**, classe 1964, da anni residente a Joannis e sostenuta dall'unica lista partitica presente: "Pdl-Lega Nord".

Insomma molti nomi, tante liste per il nostro comune. Abbiamo ritenuto opportuno presentarvi singolarmente i candidati sindaco, ai quali abbiamo posto alcune domande perché ognuno possa sviluppare alcune riflessioni su alcuni temi che riteniamo importanti per il nostro paese. Ovviamente motivi di spazio hanno limitato il raggio d'azione, ma dalle risposte il lettore potrà già conoscere le idee e la stoffa dei candidati. Al Consiglio Comunale che sarà eletto, l'augurio di buon operare a servizio del bene pubblico e della comunità aiellese.

Giacomo Pantanali

DOMANDE

1. Tra i punti del programma elettorale, qual è il ruolo della salvaguardia e dello sviluppo dell'ambiente? In particolare: gestione rifiuti, smaltimento amianto.

2. Tra le opere pubbliche, che proposte avete per il futuro degli ex-municipi di Aiello e Joannis?

3. Molte tra le associazioni paesane sono carenti di una sede e spazi di lavoro per le proprie attività. Quali soluzioni proponete al riguardo?

4. Per sostenere lo sviluppo della cultura musicale in paese, ritenete opportuno l'impegno concreto del Comune, come ad esempio avviene in altre realtà comunali con le scuole di musica?

5. Dopo decenni di abbandono, pensate ad un utilizzo concreto dell'area sportiva di Joannis?

6. Quali sono i punti salienti per potenziare i servizi sociali nel comune? Con particolare riferimento alle famiglie con anziani o in situazioni di disagio.

7. Breve esposizione sui punti di forza della Vostra lista.

8. Un motto che possa rappresentarLa ai compaesani di Aiello e Joannis.

Marco Luca

Aiello del Friuli (UD) il 7 settembre 1962

Stato civile: coniugato

Professione: maresciallo Corpo

Forestale Regione F.V.G.

Lista di appartenenza: Lista "L'Ortica"



foto di Paolo Aizza

1. La salvaguardia dell'ambiente ha nel nostro programma un ruolo fondamentale perché vista come un valore assoluto per elevare la qualità della vita. Agendo con accortezza e buon senso si possono reperire risorse economiche utili alla quotidiana gestione del bene comune. Intendiamo riattivare la funzionalità dell'ecopiazzola e potenziare la raccolta differenziata. Per l'amianto vogliamo at-

tivare uno sportello informativo e di supporto alle pratiche di smaltimento.

2-3. Il nostro intento sarà quello di vendere l'edificio dell'ex-municipio di Aiello in quanto il suo recupero sarebbe eccessivamente oneroso: il mantenimento di questo stato di cose è segno di degrado e perdita di valore dell'immobile. Con il ricavato si potrebbero finalmente realizzare le condizioni minime indispensabili per l'utilizzo dell'impianto sportivo di Joannis da parte della locale squadra di calcio. Quindi, liberato l'attuale campo sportivo di Aiello, essendo lo stesso già identificato come terreno edificabile e già caratterizzato da una precedente volontà di vendita, si potrebbe procedere alla sua alienazione. In questo modo si chiuderebbero dopo anni tre questioni importanti ed onerose. Le somme ricavate potranno essere impiegate nella ristrutturazione del vecchio municipio di Joannis che diverrebbe, in questo modo, usufruibile come sede delle associazioni e magazzino per le stesse.

4. Nell'eventualità ci fosse una precisa richiesta in merito, ovviamente avrà il massimo sostegno possibile, così come intendiamo sostenere tutte le altre associazioni culturali locali già operanti sul territorio.

5. Notiamo che già la domanda eviden-

zia i decenni di abbandono e ritardo! Si tratta di una pesante eredità proveniente dalle Amministrazioni passate. Coscienza vuole che la struttura debba essere portata a termine per poter essere fruita dalla comunità o nel modo sopraindicato al punto 2/3 o tramite eventuali contributi pubblici laddove ci fossero!

6. L'operatività in questo settore è legata ad una stretta collaborazione tra l'Amministrazione comunale e l'Ambito Distrettuale di Cervignano. Valutiamo positivamente il servizio offerto e crediamo possa essere integrato da un eventuale ulteriore supporto psicologico a sostegno di soggetti affetti da patologie degenerative, ai riconosciuti esposti all'amianto e alle loro famiglie.

7. Trasparenza e comunicazione (massima apertura al confronto con tutti i portatori di interessi comuni compresi gli antagonisti politici), concretezza e realismo (meno piazze e più fogne), sobrietà e propensione al risparmio (Piano Energetico Comunale per bollette più leggere), innovazione (impianto di tele riscaldamento, wi-fi gratuito pubblico, colonnine "acqua del Sindaco", pedibus, "mercato del contadino a Km 0", "sportello del cittadino").

8. Vivere e lavorare tra la gente, ascoltare e risolvere per la gente!

Roberto Festa

Palmanova (UD) il 19 maggio 1960

Stato civile: coniugato

Professione: impiegato in una azienda privata

Lista di appartenenza: Lista "Unione per Ajello e Joannis"



1. Uno strumento importante è il PRGC che attraverso le sue normative può e deve porre limiti all'espansione incondizionata di territorio da urbanizzare. Gestione rifiuti da riqualificare attraverso gli enti preposti (CSR), migliore collocazione dei cassonetti, eco piazzola anche in consorzio o convenzione con comuni confinanti, raccolta di ingombranti porta a porta per anziani e disabili a chiamata. Per l'amianto la normativa non prevede indirizzi da parte delle amministrazioni comunali, nonostante ciò dopo monitoraggi della situazione, per i privati fungere da collettore del problema per porsi come unico interlocutore nei confronti di smaltitori autorizzati.

2. L'ex-municipio di Aiello potrebbe es-

sere una sede ideale per tutte le associazioni culturali, sportive ed altro del nostro comune. Resta un problema la disponibilità di fondi per questa finalizzazione. Più ragionevole l'alienazione dello stabile (al fine di non investire in inutili opere di mantenimento in sicurezza senza poter disporre di un utilizzo razionale) con l'obiettivo di investire poi in strutture di altro tipo (es. stabile sala civica di Joannis). Per l'ex-municipio di Joannis assolutamente alienazione in quanto non strategico per gli interessi del comune.

3. Alla situazione attuale è inutile fare promesse non percorribili. Vedi quanto esposto al punto 2.

4. Riteniamo che l'aspetto cultura non debba derivare da un impegno dell'amministrazione nel promuovere iniziative proprie se non quelle puramente istituzionali. Crediamo che la cultura in tutte le sue forme espressive debba nascere dalla base, dalle associazioni cui daremo poi tutto il sostegno economico e morale. Questo per far sì che si possa creare una forma di cultura a 360° svincolata da lottizzazioni ed ideologie di parte da destra a sinistra. Questo ovviamente vale anche per la scuola di musica e aggiungerei corale. A tal proposito credo che sia la scuola che le parrocchie possano fare da complementi attivi nella realizzazione di questo obiettivo.

5. È uno degli impegni primari. Non lo avremmo se in passato ci fosse stata maggiore attenzione alle possibilità di finanziamenti pubblici. Nell'immediato dopo elezioni affronteremo con provincia e regione la possibilità di interventi pubblici. Qualora così non fosse penseremmo alla partecipazione con project financig, con

coinvolgimento di privati, legandolo quindi la possibilità di alienazione del vecchio campo sportivo sito in una zona che il PRGC prevede edificabile.

6. Questo è per noi l'impegno prioritario. Dobbiamo iniziare a pensare alla persona come al centro degli impegni amministrativi. Abbiamo due scuole materne e manca un asilo nido che possa consentire alle giovani coppie senza aiuti domestici di continuare ad operare nel mondo del lavoro; dobbiamo continuare in azione sinergica con realtà vicine per il mantenimento del distretto scolastico, abbiamo il dovere morale di creare quelli che si chiamano contenitori culturali (non strutture). È imperativo l'aiuto alle famiglie che riescono a mantenere in assoluta dignità gli anziani al loro interno. Inoltre, per quelle che sopportano gravi patologie anche a livello terminale, promuovere in ambito, con i comuni facenti parte, la possibilità di soggiorno diurno che possa sostituirsi ai familiari, anche se solo per brevi periodi, al fine di sollevarli da un impegno spesso devastante. Per sintetizzare attenzione assoluta dalla nascita alla terza età.

7. Un gruppo di persone affiatate nell'individuare, condividere e promuovere "obiettivi importanti per il futuro di tutti". Donne e uomini che hanno sviluppato specifiche competenze lavorative, amministrative e sociali, che verranno messe a disposizione dei cittadini tutti. Candidati residenti in paese che con la loro presenza costante garantiranno assoluta disponibilità al confronto ed all'ascolto.

8. Nessun motto. Solamente la volontà di mettersi a disposizione di tutti con pragmatismo e senza incertezze.

Tommaso Pinat

Palmanova (UD) 6 novembre 1975

Stato civile: celibe

Professione: tecnico (fisico)

Lista di appartenenza: Rinnovo e Partecipazione



1. La nostra intenzione è di tutelare l'esistente (Groi, macchie di vegetazione, corsi d'acqua) e di promuovere, anche grazie allo strumento della VAS del PRGC, il ripristino di zone eventualmente compromesse. Intendiamo migliorare la percentuale di differenziata puntando però ad una cultura di minor produzione di rifiuti. Per l'amianto stiamo valutando delle soluzioni innovative, anche formando gruppi di acquisto, che permettono di avere dei contributi se, contemporaneamente allo smaltimento, si dotano le nuove coperture di pannelli solari o fotovoltaici.

2. Per l'ex-municipio di Aiello una possibilità, difficile ma affascinante, è tentare

di creare un centro in cui far confluire gli ambulatori medici, l'assistente sociale, l'infermiere di comunità, con un uno spazio per un centro diurno per gli anziani. Chiaramente ammesso ci sia la disponibilità di contributi economici e l'autorizzazione dell'ASS. A Joannis una soluzione potrebbe essere realizzare un punto di ristorazione o bed&breakfast. L'alternativa, salvo un interessamento dell'ATER, resta ovviamente la cessione degli stabili.

3. Nei nostri due paesi ci sono quasi 40 associazioni, sarebbe dunque complesso dotare ciascuna di una sede propria. Va ricordato poi che il Comune ha in dotazione ben 5 sale civiche a differenza dei comuni limitrofi che ne hanno una o addirittura nessuna. Uno degli ex-municipi potrebbe ospitare alcune stanze dedicate alle associazioni, che però è necessario condividano questi spazi con spirito di collaborazione.

4. Sviluppo e tutela della cultura, anche musicale, sono certo di nostro interesse, tanto che posso dire che ho avuto, negli ultimi 2 anni, numerosi contatti con rappresentanti di scuole di musica (strumentale e corale) dei comuni contermini. È certo opportuno e doveroso per un'amministrazione sostenere tali iniziative che devono essere pianificate e gestite da persone competenti, che nel nostro paese non mancano di certo. Quindi ben venga tale progetto.

5. Portare a completamento quest'area è un obiettivo in cui crediamo fermamente. È incoraggiante il fatto che recen-

temente ci sia stato comunicato, dopo anni, che la Regione sta valutando di assegnarci finalmente i contributi necessari. Il completamento è determinante perché permetterebbe anche di dismettere il vecchio stadio comunale, con un notevole beneficio all'urbanistica di quella zona, dove le molte strade a fondo cieco impediscono da sempre di ottimizzare i servizi ai residenti.

6. Premesso che i servizi forniti hanno già uno standard molto elevato (spicca l'eccellenza della Casa di Riposo) intendiamo promuovere, con la collaborazione degli enti superiori, la creazione di nuovi bandi per lavori socialmente utili e di pubblica utilità. Vogliamo proseguire con il servizio di pasti a domicilio per gli anziani e con l'utilissimo servizio dell'infermiere di comunità. Sosterremo poi il volontariato, molto presente nei nostri paesi, per il benessere di anziani e infermi.

7. I principali punti di forza nascono dal desiderio di rendere i cittadini partecipi della vita amministrativa. Fondamentale è il potenziamento dei rapporti con i comuni limitrofi (soprattutto grazie all'Unione Aiello-San Vito, che vorremmo ampliare). Questo porta al miglioramento dei servizi al cittadino, al contenimento delle spese e della pressione fiscale comunale. Massimo appoggio va dato alle scuole, alle associazioni, alla cultura.

8. Il motto che riassume perfettamente il nostro progetto è il suo stesso nome: "Rinnovo e Partecipazione". Rappresenta con completezza la base delle nostre proposte.

Carmen Cocetta

Palmanova (UD) il 22 marzo 1964

Stato civile: coniugata

Professione: infermiera professionale

Lista di appartenenza: Lista "Popolo della Libertà-Lega Nord"



1. Sono convinta che è importante salvaguardare l'ambiente perché la qualità

della nostra vita dipende anche da esso. Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti ritengo che sia importante sensibilizzare e/o educare fin dall'infanzia i cittadini e condividere questo problema tra più comuni. Per quanto riguarda l'amianto prima di pensare a smaltirlo dovremmo conoscere l'entità del problema attraverso un'analisi territoriale.

2. Riguardo gli ex-municipi di Aiello e Joannis sarebbe opportuno il loro recupero, i quali potrebbero divenire sedi per le varie associazioni e luoghi dove creare punti di incontro per giovani. La realizzazione di ciò rimane vincolata alla situazione finanziaria e alle priorità del Comune.

3. Si guardi la precedente.

4. Sostenere lo sviluppo della cultura anche musicale penso sia una cosa doverosa. Infatti ci piacerebbe attivare una convenzione tra il Comune e ad esempio la Casa della Musica a Cervignano.

5. Sì, prima deve essere portato a ter-

mine e poi abbiamo varie idee su un suo utilizzo.

6. Il nostro programma è centrato sulla Persona ed intendiamo lavorare a favore della famiglia valorizzando e potenziando i servizi esistenti. Soprattutto tenendo conto delle richieste ed esigenze dei cittadini.

7. La nostra lista "PDL-LEGA NORD" intende provvedere ad Aiello e Joannis con un'amministrazione basata su responsabilità e onestà, vogliamo lavorare per e con i cittadini in modo attivo, valorizzando tutte le varie realtà esistenti sul territorio.

8. Il motto che mi rappresenta è quello di essere una persona responsabile e leale che vuole impegnarsi concretamente per la gente di Aiello e Joannis (senza dimenticare chi abita a Novacco e nell'Uttano).

**ANNIVERSARI****ARTEMA E GINO BERGAGNINI**

Il 2 febbraio 2011 hanno festeggiato l'ambito traguardo dei 64 anni di matrimonio attornati dai figli, dalle nuore, dal genero e dai nipoti e pronipoti. Tanti auguri per il bel traguardo da Sot dal Tôr.

**FAMIGLIE IN FESTA
PER L'ANNIVERSARIO DI NOZZE**

Una domenica assieme per tante coppie aiellesi

Chiesa piena di fedeli d'ogni età: neonati, bambini, adulti e vecchi si sono tutti ritrovati per festeggiare le giovani e le non più giovani coppie aiellesi, che festeggiavano i loro anniversari di nozze.

È stata ad Aiello una lieta, gioiosa mattinata con la celebrazione della Santa Messa, allietata dal coro parrocchiale. Il loro «si lo voglio» proclamato a gran voce, - per taluni con emozione e per tutti con convinzione - è echeggiato nella chiesa parrocchiale tra il compiacimento di tutti. Il parroco don Federico, ricordando come gli sposi con la loro unione rendano visibile l'amore di Dio per l'uma-

nità, ha ribadito con forza che l'amore si deve sempre tradurre in bene verso gli altri uomini e per rendere significativa questa bella emozionante, importante giornata, in accordo con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, ha suggerito una colletta per sostenere una famiglia in difficoltà. Solo così il dono reciproco dell'amore non sarà un gesto egoistico, ma un vero segno di comunione con la famiglia, gli amici, la comunità ecclesiale e quella civile, la giornata di festa si è conclusa con un rinfresco aperto a tutte le famiglie presso la Ciasa dal Muini e organizzato da persone di buona volontà. A

**LE TRE NOVANTENNI**

Da sinistra a destra: la signora Nives Ranut Tresca, la signora Giuseppina Magistris Caramazza e la signora Egidia (Eggi) Tramontini Pletti. Cosa hanno in comune? Nel corso del 2010 hanno tutte raggiunto la bella età di 90 anni! Tutti i familiari fanno affettuosi auguri!

**CARABINIERI**

L'Associazione Carabinieri di Aiello ha partecipato alla cerimonia della ricorrenza dell'unità d'Italia il 17 marzo u.s., organizzata dall'amministrazione comunale.

tutte le coppie festeggiate è stato donato un piccolo segno che richiami la gioia di questa giornata che per 26 coppie è

continuata presso un ristorante della zona per altre ore di allegria e stare assieme.

R.P.

I 100 ANNI DI INES BUCHINI!

Il 19 gennaio u.s. a Joannis c'è stata una giornata di festa per la nonna-bis Ines Buchini ved. Aiza, perché ha raggiunto il traguardo di 100 candeline.

Nacque a Santa Maria la Longa il 19 gennaio 1911, secondogenita di 11 fratelli e sorelle ed unica in vita. Si è trasferita a Joannis perché sposò Giovanni Aiza; ebbe due figli (Mafalda e Irvano) e divenne nonna di due nipoti (Giovanni, Efrem) e bisnonna quattro volte di Elisa, Gianni, Sonia e Lorenzo.

La nonna ricorda spesso la sua vita trascorsa durante le due guerre, la miseria e il non aver potuto concludere le scuole. Le piace la lettura, ma la sua passione è l'uncinetto.

Nel giorno del suo compleanno molte persone di Joannis e non, sono accorse - al richiamo delle campane - in sala civi-

ca, di fronte alla sua abitazione, tra cui il sindaco ed il vicesindaco. Lì don Federico ha celebrato la Santa Messa in suo onore allietata da canti intonati dai nipoti di Santa Maria la Longa. Dopo aver ringraziato il Signore, si è consumato un rinfresco aperto a tutti, parenti amici e a tutto il paese. Per questa occasione le è stato regalato l'albero genealogico della sua famiglia di origine, creato da un suo nipote, grazie anche a ricordi di



date e nomi della nonna.

Un ringraziamento a tutti coloro che in qualsiasi maniera hanno partecipato alla gioia di nonna Ines.

I familiari

LA PARROCCHIA DI JOANNIS IN FESTA PER LA PATRONA

Domenica 23 gennaio ricca di appuntamenti religiosi e profani

La comunità di Joannis, il 21 gennaio, festeggia annualmente la propria patrona, Sant'Agnes (vergine e martire del III secolo, di origine romana, che sin dalla sua tenera età decise di consacrare anima e corpo a Dio, rifiutando il corteggiamento di un uomo in vista dell'epoca e, per questo, denunciata e barbaramente uccisa al tempo delle persecuzioni imperiali contro i cristiani).

Da una ventina d'anni le associazioni del paese, riunite nel CIL, hanno pensato di affiancare alla ricorrenza religiosa una piccola sagra dal sapore antico e genuino, con forniti chioschi enogastronomici, allestiti sotto ai portoni delle case che si affacciano lungo la via principale del centro abitato, dove agli avventori sono servite, da personale in abbigliamento folcloristico friulano, le specialità più tipiche della cucina contadina.

Anche quest'anno la manifestazione è stata riproposta, e con non poche novità rispetto all'abituale programma dei festeggiamenti: la XVII marcia podistica, gestita in via eccezionale dalla Pro Loco, è stata anticipata a domenica 16 gennaio, mentre molteplici iniziative hanno richiamato innumerevoli visitatori nel corso del successivo fine settimana. Nella serata di venerdì, presso la sala civica, si è presentato il libro di Roberto Todero «1780-1918: canti militari degli Italiani d'Austria nel Litorale», con l'esibizione del coro del Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi di Turriaco. Nel pomeriggio di sabato si sono inaugurate sia la mostra di ricami che l'esposizione di opere realizzate da artisti locali e si è data apertura ufficiale al capiente tendone riscaldato innalzato nell'area della canonica, ove si è svolto un partecipato torneo dimostrativo di passatempi storici, con il gradito intervento di un intero



pullman di giovani sloveni, provenienti da Pregara, invitati per l'occasione dal locale circolo «Amici della Morra».

È stata però la giornata di domenica a rappresentare il momento clou, con la Santa Messa officiata alle ore 10 ed allietata dal coro parrocchiale: durante l'omelia sono stati coinvolti i bambini della Fondazione-Casa De Senibus, ai quali don Federico ha voluto far cogliere l'importanza di sentirsi parte integrante di una collettività unita mediante il racconto di un'accattivante fiaba con protagonista un tassello di puzzle, triste per aver smarrito i suoi compagni e alla disperata ricerca di amici che lo completino; per l'offertorio, tra gli altri doni, sono stati portati all'altare anche i *pistûns* (secondo una vecchia ricetta, dolci simbolo della festa, contraddistinti da una provenienza povera, da una forma caratteristica e da un profumato impasto, composto da una pluralità di saporiti ingredienti) ed un cesto di *lasagnis* (pasta fresca, preparata per decenni dalle massaie il giorno precedente ed esposta sui balconi, penzolante da aste in legno, al passaggio della

processione devozionale, come emblema di abbondanza). Al termine della celebrazione tutti hanno potuto acquistare una candela con l'immagine della santa, per benedire e proteggere le famiglie, conservando tra le mura domestiche questo semplice segno di fede.

Alle 14.30, alla presenza di molti preti delle realtà attigue e con celebrante mons. Luciano Nobile (ex-rettore al seminario interdiocesano di Castellerio, ora parroco nel duomo di Udine) si sono recitati i vesperi ed i numerosissimi fedeli si sono nuovamente affidati al cuore della venerata patrona, percorrendo il paese in corteo, al seguito della statua della santa. Il raccoglimento è stato favorito dalla temporanea, rispettosa sospensione delle vendite nelle mescite di vino, mentre l'atmosfera è stata resa ulteriormente solenne dalla Picche Mercenarie Friulane, disposte ai lati della strada, a cornice del tragitto, come già accaduto all'uscita dalla messa mattutina.

Le ottime condizioni climatiche hanno, senza dubbio, incentivato la massiccia affluenza di pubblico fin oltre il tramonto, decretando il successo della sagra che, con tombola, lotteria, mercato in piazza e diversi intrattenimenti musicali, ha avuto, ancora una volta (come auspicato ripetutamente dai vari sacerdoti nelle loro prediche) la capacità di offrire ai credenti l'opportunità di continuare a sperimentare momenti di fraternità e condivisione nel quotidiano, anche al di fuori cioè dell'edificio sacro. Ed è questo, in fondo, il fondamento della vera vita comunitaria. Grazie a tutti, quindi: a quanti hanno lavorato senza tregua per giorni, occupandosi dei preparativi, e a coloro che, invece, hanno goduto dell'ospitalità autentica della popolazione di Joannis!

A.T.

«REGÂL DI GNOCIS», A TEATRO CON LA «COMPAGNIA DI UANIS»

Successo alla doppia rappresentazione in Sala Civica



Brave Marzia, Alice, Valentina, Tiziana e Beatrice. Bravi Riccardo e Costantino. Brave le mamme. Bravi tecnici e collaboratori. Brave la regista, Nadia Pers, e le comparse. Nell'ambito del «Progetto 50esimo», come donatori di sangue della sezione AFDS paesana, il due aprile abbiamo avuto il piacere di promuovere un divertentissimo spettacolo di prosa dialettale, offrendo un meritato sostegno alla Compagnia Instabile di Uànis che, ancora unavolta, non si è smentita ma ha lavorato in maniera veramente lodevole, investendo molto tempo e grandi energie, per portare in scena la nuova commedia dal titolo «Regâl di gnocis»: una rappresentazione, in due atti, di Valerio Di Piramo (tradotta in friulano dalle infaticabili aiutanti degli attori) dove si mettono in luce le ten-

sioni che permeano l'atmosfera in una casa «qualunque», nel giorno in cui una famiglia «qualunque» si appresta a celebrare un atteso matrimonio, tra problemi organizzativi, scaramucce, preoccupazioni, contrattempi dell'ultimo minuto e la visita alquanto inaspettata di un personaggio strampalato e taciturno, ma capace di rimescolare le carte in tavola agiochi (quasi) fatti, destabilizzando ulteriormente equilibri già precari. Si è trattato di un'iniziativa proprio ben riuscita, con pubblico attento, allegro e positivamente stupito e con un Consiglio Direttivo AFDS compiaciuto e convinto di aver fatto un ottimo investimento nel tendere la propria mano ad un'altra associazione locale, anch'essa alle prese con un anniversario importante da festeggiare: sempre

nel 2011, infatti, ricorre il ventennale dalla nascita dell'appaudito gruppo di giovani comici indigeni. Il tre aprile, la Compagnia Instabile di Uànis ha così voluto regalare subito agli spettatori una seconda esibizione, riproponendo la medesima recita, per soddisfare quanti sono rimasti esclusi dalla «prima» a causa di *sold out* ed *overbooking* (come si direbbe nel gergo caratteristico del mondo musicale o cinematografico). Ennesimo successo... che, immaginiamo, sarà soltanto l'inizio di una lungaserie, anche abbondantemente al di fuori dal territorio comunale, come accaduto nel corso della gloriosa stagione passata. Complimenti, perintanto, ed in bocca al lupo per i prossimi vent'anni almeno!

A.T.

Prima di affrontare il lungo ed austero periodo della Quaresima, don Federico ha avuto il piacere di raggiungere tutti gli alunni delle scuole che sorgono sul territorio paesano per invitarli ad aderire a due imperdibili iniziative carnavalesche. Sabato 26 febbraio, presso l'oratorio di Joannis, un gruppetto di risoluti adolescenti ha dato vita alla prima «Festa di Carnevale» della Parrocchia di Sant'Agnese. Il pomeriggio scanzonato si è rivelato un piccolo successo, per cui sorge spontaneo il desiderio di ringraziare gli animatori «in erba» per l'intraprendenza dimostrata, augurando loro che, trascinati dall'entusiasmo della riuscita esperienza, possano decidere di rivestire stabilmente questo ruolo, nel contempo goliardico ed educativo, per impegnarsi anche in futuro ad avvicinare i ragazzini all'amico Gesù, attraverso la periodica proposta di momenti di fraternità e leggerezza. Il 5 marzo, invece, come modesta ma valida alternativa alla sfilata dei carri allegorici che molte località hanno allestito in occasione della Settimana Grassa, è stata la volta della

LE FESTE DI CARNEVALE DEI BAMBINI

Nelle parrocchie di Aiello e Joannis



«Grande festa mascherata» organizzata, per l'ennesimo anno consecutivo, dal consolidato manipolo di giovali animatori della Parrocchia di Sant'Ulderico, ai quali si sono però unite, questa volta, anche alcune giovani leve, originarie di comunità contermini ma determinate a rimpolpare la formazione dei veterani autoctoni. Il ricreatorio di Aiello, per l'intero pomeriggio, è stato brulicante di forme di vita tra le più disparate, così leggiadre principesse e valorosi soldati, aggraziate fatine e paurosi scheletri,

buffi pagliacci e goffi animalletti pelosi si sono messi alla prova, cimentandosi in diversi irresistibili giochi a stand, percorsi ginnici ed esercizi di abilità, tra coriandoli sparsi a pioggia e rapide soste al tavolo della merenda, un armonioso intarsio di vassoi, zeppi di profumate frittelle caserecce, ghiotti crostoli friabili, fragranti biscotti colorati ed ogni ben di Dio. Dopo tante energie consumate nella competizione, infatti, qualche peccatuccio di gola ai bambini è stato doverosamente concesso: in fondo si trattava dei bagordi di Carnevale! E davvero un bel Carnevale... di cui sono stati felici i partecipanti in primis (che hanno lasciato l'area dell'abitazione canonica con le tasche gonfie, traboccanti di caramelle e leccornie per tutti i gusti) ed orgogliosi i promotori, lusingati dall'inattesa corposa affluenza di dozzine e dozzine di fanciulli, mamme e papà; presenza incentivata, senza dubbio, da un meteo favorevole, che ha regalato la temperatura mite di un gradevole sabato da anticipo di primavera!

A.T.

Nuovi giochi e tempo prolungato alla De Senibus di Joannis

Con l'inizio della primavera sono molte le novità alla scuola dell'infanzia paritaria De Senibus di Joannis. Dopo la ristrutturazione dell'immobile avvenuta lo scorso anno, i primi giorni di aprile sono arrivati i nuovi arredi e le nuove attrezzature che completano il rinnovamento della scuola iniziato alcuni anni fa. Grazie, infatti, ad un contributo della Provincia di Udine, la scuola De Senibus può oggi contare su un nuovo «angolo morbido», sul «brucotunnel», su due nuove sabbiere ma soprattutto su di un «laboratorio didattico all'aperto»: attrezzature che daranno la possibilità ai bambini di trascorrere ancora più tempo nell'ampio parco che circonda la scuola e di vivere maggiormente il contatto con la natura mediante attività ludiche che contribuiscono alla loro formazione.

Dal 4 al 29 luglio, poi, si svolgeranno gli ormai tradizionali Centri Estivi, rivolti ai bambini dai 3 ai 7 anni per i quali sono già aperte le iscrizioni.

Dal prossimo anno scolastico 2011-2012 (al quale si possono iscrivere i bambini nati fino al 30 aprile 2009) la scuola è intenzionata ad offrire un nuovo servizio: il così detto «orario prolungato». L'iniziativa è rivolta principalmente ai bambini già iscritti presso la scuola ed appartenenti a famiglie nelle quali entrambi i genitori lavorano: non saranno comunque escluse adesioni esterne. L'orario prolungato, che estenderà il normale orario di apertura, prevede l'uscita indicativa tra le 17.30 e le 18.00 a seconda delle esigenze di quanti aderiranno. L'iniziativa del «tempo prolungato», che permetterà ai bambini di giocare in compagnia, alla presenza di personale qualificato, sarà attivata in presenza di un numero minimo di adesioni. Per informazioni è possibile contattare il numero telefonico 0431.999713 o l'indirizzo e-mail: desenibus@libero.it.

Ricordiamo, infine, che chi volesse sostenerne le attività della Fondazione Casa Senibus, ente senza scopo di lucro, può devolvere ad essa il proprio «5 per mille»: basta compilare l'apposito modulo allegato alla dichiarazione dei redditi firmando nel riquadro «Sostegno del volontariato, delle associazioni non lucrative etc.» ed indicando il codice fiscale 81001170307.

La lagrime dal emigrant

Bondi Furlan
tu sês nassût cussì lontan,
mieze vite tal pantan,
tu âs tant sufiart la fan!

Di pizzul la mame tu âs piardût,
ti a rot il cûr, jo lu ai sintût,
tu vevis simpri pôc ajût,
ma no tu sês mai dispiardût.

Ti vivevis a Morsan,
tu âs imparât el contadin,
tu netavis el ledan,
par ciapa un toc di pan.

Pôc a scuele tu sês stât,
tu âs zirût la caritàt,
tu eris simpri tant spirtât
e i zenoi tu ti sês scussât.

No tu vevis nie in man,
forsi cualchi carantan,
dôs, tre voltis, ogni an,
dome a ciatâ il to plevan.

Tu sês stât in te miniere,
tu sigavis matine e sere,
tu ciapavis la coriere
ma tu âs fat la to cariere.

Ti plaseve un bon got,
spes ti s'ciampave un scapelot,
tu zuiavis simpri el lot,
cuindi, sedis, disevot.

Tu âs fat ogni sorte di mistîr,
e tu eris simpri in zîr
mi somee cal fos air
te Giarmanie scugnî partî.

Tanti vitis cu la lenghe gnove,
no podê fassi capî,
pan e marmelade scugnî mangiâ
par no savê zemût ciacarâ.

Ancie la man tu ti sês tajât,
par sîs mês no tu âs lavorât,
su e ju pal ospedâl,
tu ti eris fat cussì tant mâl.

Une ciase tu âs ciatât,
e in te Giarmanie tu nus âs quartât.
Une gnove vite a scomenzât,
dulà ca no si sîr la caritàt!

Là si lavore dì e gnot
e no covente zuiâ plui al lot
el paron no ti trate cussì tant,
ma a le fin dal mês tu âs simpri un
franc!

El timp al passe e al côr vie,
ogni an tornìn cu la ferovie.
Ti somee di lâ tal paradîs,
cuant che tu viodis i toi paîs!

El biel soreli, el paîs, e che biel mâr,
ce biel ta ombrene di che morâr,
e dopo tu ti sintis un grop tal cûr,
cuant che tu scugnis tornâ indaûr.

Tante tristeze e tante malincunie,
ma el timp al passe e al puarte vie,
e tu vivis cui ricuarz,
di tornâ prest tal to bearz.

Ma dopo dut al è cambiât,
e tu ti ciatis tant stracât,
tu ti sintis sfinît e tant malât
tu âs une crisi di identitât.

No tu sâs plui cui che tu sês,
no tu sês plui ciar e nancie pes.
Ca in Italie tu sês todesc e là talian:
ti somee di no ve niepi in ta to man.

Là tu metis ju ladriis,
tu ti sposis e tu âs fis.
E tu pensis simpri al to paîs;
el cuarp e la to anime a patis!

E dopo una mieze vite di migrazion,
tu vuelis tornâta to region,
ta to ciasute cussì bessole,
tu vâs a stâ e il cûr a si console.

E ti passe miôr el an,
tu âs cumò simpri un carantan
e no tu sufris plui la fan
e no si viodin e tornìn ogni an.

Mandi Furlan,
tu sês simpri stât lontan,
mieze vite in tal pantan,
e che atre mieze di cristian!

Cussì tant pizzul no tu jeris
e chistis son dutis robis veris
tre lenghis tu ciacaravis
e une cuarte cul furlan!

Tu sês stât un gran balarin
spes tu bevevis un tai di vin
ogni dì tu savevis una barsalete
e simpri in man che sigarete.

Cumò a son finîs a chi i toi dîs,
si son rotis lis lidriis.
Ti an saludât duc' i toi fis
e tu sês lâ in Paradîs.
Mandi Furlan

Rino Cecconi
par ricuardâ so pari.

segue da pag. 1

San Lorenzo Isontino ove rimase sino alla morte, guidando la comunità per 25 intensi anni.

Dopo alcuni mesi segnati da un'alternante malattia, che lo costrinse a limitare le funzioni pastorali, don Bearzot morì improvvisamente all'età di 76 anni all'Ospedale di Gorizia l'8 aprile u.s. dopo essere stato colpito da un ictus mentre si trovava nella casa canonica. Il malore probabilmente lo colpì la sera del 6 aprile e per quasi 24 ore rimase a terra privo di soccorsi.

Per i solenni funerali celebrati nella parrocchiale di San Lorenzo da Sua Eccellenza l'Arcivescovo, il paese intero si strinse per l'ultimo saluto al suo pastore. La chiesa gremita di fedeli e molta gente costretta a rimanere in piazza all'esterno dimostrarono la sensibilità dei parrocchiani. Comosso il saluto del sindaco Clocchiatti, toccanti le semplici preghiere di bambini e ragazzi e carico di ricordi il saluto della comunità - che riportiamo qui a fianco. Al suono delle campane un lungo corteo di veicoli lasciava San Lorenzo in direzione di Aiello ove le campane del paese natio accompagnarono il feretro al cimitero di via Crauglio. Il parroco attorniato da altri sacerdoti officiò l'estremo saluto attorniato da molti aiellesi e sanlorenzini coi rispettivi primi cittadini.

Concludendo l'omelia l'Arcivescovo affermò carico di speranza che: «Il Signore che ci ha privato di un altro presbitero ci aiuti a custodirne il ricordo e chiami giovani a prenderne la missione».



ATTILIO BOARO

09.02.1927

05.02.2011

Per molti anni aveva gestito la «Nuova Agraria» ad Aiello, con magazzini anche a Joannis ed a San Vito. Poi, da pensionato, si era dedicato con molta passione al Coro «Amans de Vilote», finché le condizioni di salute glielo permisero. Sabato 5 febbraio, pochi giorni prima di compiere 84 anni, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari.

Tai ultins 25 ains al era stât plevan a San Lurinz «LA GIONDA DI DIU A JE LA NESTRA FUARZA», NUS À INSEGNÂT DON NINO. Al salût fat a don Nino a la fin dal so funerâl, cui ricuars di un cuart di secul insieme

Siôr plevan,
Cjâr don Nino,

vuê e je una zornada di dolôr par ducj chei che Lu à cognossût: nol è fazil saludâLu cussì dopo tant timp passât insieme.

Nol è par nuia sempliz saludâ il predi, il plevan di San Lurinz e l'om: no si podin esprimi chistis emozions in pocjis peraulis travanadis di dolôr e di comozion.

Don Nino jera don Nino: una persona justa, scleta cuasi ruzina, cun ducj i soi difiets, come ducj noaltris e, forse, propit par chist ancjamò plui umana, ferma cu lis sôs ideis e i soi prinzipis ancja tal dî di no, cjapant posizions fuartis, duris, bastian contrari, ancja cuintra di ducj.

Dome cognossinLu ben, si pol capî il significât di chel toc da scrittura «La veretât us fasarà libars» (Gv 8,32) che al veva sielzût pal santin dal so gjubileo di predi. Al ureva intindi: veretât e je libertât di jessi coerents; veretât e je libertât di dî lis robis zemût che a stan: pan al pan e vin al vin.

Ma vuê e je ancja una zornada di ricuart: ricuart dai tancj moments biei e da lis tantis robis bunis fatis in chiscj vincjazinc agns: a laut di Diu e a gloria da sô Glesia e dal so popul.

Zemût duncja, no ricuardâ lis letaris al Bambin Gjesù che Lui al leieva ta predicja da messa da gnot di Nadâl di chel pulpît indulà che al denunziava la crisi di valôrs da societât, che al marca-va l'impuartanza da funzion da famea, l'impuartanza di jessi gjenitôrs consapevui, comunitât unida, glesia viva.

E ancjamò, zemût no ricuardâ, tal dî dai zinquanta agns di predi la Sô musa contenta a la fin da celebrazion: nol jera content parzè che lui al jera il protagonist da festa, ma parzè che al viodeva davanti di lui una comunitât unida a fâ festa cun e par Lui.

Ve duncja, nuia di miôr par memoreâLu che ricuardâ lis tantis robis fatis in chiscj agns:

- scomenzant da ristrutturazion di chista glesia, dal tor, da canonica, dal ricreatori;
- l'impegno pa lis missions: prima in Costa d'Avorio a Campus 2, par dâi una man al nestri don Dario, podopo in Togo, pal gnûf amì Nestôr, cui tre poz par dâi di bevi a cui che al à sêt;
- la partecipazion a lis zornadis da zoventût par duta Europa, dome la nestra parochia, di bessôi, parzè



che San Lurinz al è San Lurinz, e via duncja a Częstochowa, Parigi, Roma e Colonia;

- i pelegrinagjos in zetancj santuaris dal Trivenit, da Slovenia, ancja in Austria e in Croazia;
 - lis fiestis par San Lurinz, una festa pa nestra comunitât e no una sagra;
 - i rapuarts cun Maria Gail, che a àn metût adun la nestra comunitât cuntuna carinziana ta unica fede tal unic Signôr;
 - e l'ancona tirada su davanti da caserma che Lui al à vuarût e puartât insom;
 - fin a la ultima granda festa insieme, chê dai Scampanotadôrs tal setembar dal an passât.
- Ducj segnos da Providenza Divina e da grazia di Diu.

Zetancj ricuarts: ogni persona che e je in chista glesia, da Bonsignor Vescul fin a chei fruts che a son cumò dongja di Lui, a àn centenârs di ricuarts di Lui.

Ma vuê a je soradut una zornada di festa. Festa parzè che Lui al è ta cjasada dal Pari. Come che al dîs San Pauli: «al è rivât il moment di molâ lis velis. O ài combatuda la buna bataia, o ài finida la corsa, o ài mantignuda la fede» (2Tm 4,7).

Una fede che e je la plui granda ereditât che Lui nus lassa, come che al veva scrit tal articul publicât di Voce Isontina pal Sô gjubileo di predi che al titulava 'Al Signor al manda il frèt daùr dal capòt', che al diventa cumò il So testament dal spirit: «Su po! La gionda di Diu a je la nestra fuarza».

Lu metìn cumò ta lis mans di Diu.

Mandi Siôr Plevan, mandi don Nino e di lassù che al dedi una cucada ogni tant al nestri paîs e a la nestra int: di cumò plui di prima o vin tant dibisugna di Lui.

Feliciano Medeot

RICORDIAMOLI



**SILVANA TOGNAN
ROSA MUCCHIUT**

Ruggero Vrech in memoria della moglie Silvana Tognan e di Rosa Mucchiut.



**ESTER BIGNULIN
VIRGILIO VRECH**

Ester Bignulin e Virgilio Vrech sono ricordati dai figli rispettivamente nel 13 e 38 anniversario della scomparsa.



**VALENTINA PINAT
PASQUALE BIGNULIN**

Valentina Pinat e Pasquale Bignulin sono ricordati dal figlio e parenti tutti rispettivamente nel 1.º e 17 anniversario della scomparsa.



ANTONIO SARDON

29.06.1991
29.06.2001

Sono vent'anni che non ci sei più. Una vita, anzi due: quelle dei tuoi nipotini Enrico Antonio e Margherita che hanno ereditato l'uno il tuo nome, l'altra i tuoi occhi e, pur non avendoti conosciuto, ogni giorno ci aiutano a sentirti ancora in mezzo a noi.

Alda, Gisella e Sergio



CORINNA TONEL

06.08.1933
01.04.2007

Mamma, sempre con noi, nei nostri pensieri, nella nostre parole, nei nostri ricordi, mamma, sempre con te.

**Nicoletta, Enza,
Marina, Alex**



TIBERIO ALDO

19.07.1948
05.05.1992

Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta.

(Padre Lacordaire)

...e tu continui a vivere ogni giorno attraverso di noi!

Alberta e Ada



LIDIA TREVISAN

Le amiche Luciana e Mariucci Spagnul e Vally Banelli, ricordano con affetto Lidia Trevisan ved. Viurna, recentemente scomparsa a San Canzian d'Isonzo. Lidia visse assieme alla madre ed alla sorella Nives, ad Aiello con lo zio mons. Giovanni Diodato e frequentò le scuola in paese nel secondo dopoguerra.



AMELIA E GIUSEPPE FLEBUS

Nel 42.º anniversario della morte di Giuseppe Flebus e mamma Amelia, li ricordano con immutato affetto la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

RICORDANDO MARCELLO PONTEL

Emigrante in gioventù, poi visse attivamente la realtà paesana

Dopo brevissima malattia il 9 gennaio a 86 anni, è ritornato alla Casa del Padre Marcello Pontel, uomo mite, sereno ed accomodante, ricco d'ironia e profonda fede. Nato in una famiglia contadina, imparò il mestiere nella fucina dei fratelli Tiberio, mestiere che poi usò nella fabbrica S.A.I.C.I. a Torviscosa. Emigrò nel 1957 in Sud Africa, dove la ditta aveva impiantato una filiale a Umkomaas, località che dette il nome al villaggio sorto attorno alla fabbrica. Mancava la chiesa, anche se gli emigrati già formavano una Chiesa viva, e Marcello Pontel con altri, allora giovani, volentieri friulani lavorò per la costruzione del sacro edificio, rubando ore al sonno ed allo svago.

Dopo 13 anni rientrò in Aiello, formò famiglia, sposando Longina Bandirolì. Riprese il lavoro alla S.A.I.C.I. e contemporaneamente si dedicò all'agricoltura ed in particolare alla viticoltura.

Gli anni passarono sereni per l'affetto della moglie, ricchi di soddisfazioni per i buoni raccolti e l'ampliamento dell'azienda agricola, impegnativi per essere stato presidente della locale Casa di Riposo e membro attivo del Consiglio Comunale aiellese, la morte lo colse «in piedi» ancora operoso, sempre presente alle funzioni religiose, sollecito e premuroso nell'accudire l'anziana moglie inferma.

Gli aiellesi, accolsero con stupore e rammarico la feroce notizia e ricorderanno Marcello Pontel come friulano vero, «salt, onest, lavoradôr».



ANGELO PELOI

Le figlie Bianca, Irma e Luisa ricordano con affetto il loro papà Angelo Pelloi che fu irredentista, podestà e che assunse molte altre cariche pubbliche. Lo ricordano come un papà molto presente, assieme alla moglie Angela, con gli undici figli, uno dei quali, Giovanni, morì in un campo di

sterminio nazista.

Nella foto Angelo Pelloi è il primo seduto da destra ed è ritratto assieme ad altri cinque commilitoni. Erano tutti irredentisti, giudicati disertori dagli austriaci e fuggiti in Italia per combattere nelle fila dell'esercito italiano.

Girolamo Amoruso, 20; Paolo Avian, 15; Alberta e Ada Tiberio, 15; ricordando R. e B., 30; Renzo Comar, 15; Adalgisa, 10; Vinicio, 5; la famiglia Stafuzza in ricordo di Mauro, 10; i familiari ricordano Anisio Plet ad un anno dalla scomparsa, 20; Rina dal pan, 10; Silva, 5; Micaela, 10; Isuta Tramontini, 10; Isabella da San Nicolò, 20; Gabriella Arena e Giulio Bulfoni da Caserta, 20; Marianna Voce da Cervignano in ricordo dei propri cari, 50; ringraziando per Sot dal Tôr, saluto i miei compaesani e ricordo i miei cari, Caterina Pellegrini da Portogruaro (VE), 50; a vent'anni dalla morte, Enrico Antonio e Margherita ricordano il nonno Toni Sardon, 100; Nucci Ranut, 10; fam. Luigi Pontel, 20; Dario e Renato Gregorat da Joannis, 30; N. e F., 30; famiglie Pitton in ricordo del marito, padre e nonno Enzo, 50; Aldo Zanutel, 15, Elsa Pontel, 5; Paolina Pontel, 10; Gemma Bordignon, 10; Gabriella Bordignon, 20, dalla Sardegna, 5; Marina Pletti e Valter Baldassi in memoria di Alberto, 50; Luciano Pauluzzi, 10; Maria Rosa Frate, 5; Valentino Sclauzero, 10; fam. Simonetto, 10; fam. Nardini, 20; Massimo Vittor, 10; Annalisa Grion da Bologna, 20; Milena, Giuliana e Annalisa in ricordo della loro mamma, 15; Adele ricorda caramente i propri defunti, Dario e Olivo, 40; Ilva Grion da Muggia, 25; Gian Pietro Russian, 20; Sonia Battistella, con un caro ricordo a suoi defunti, 20; i familiari di Silvano Buiat, lo ricordano con affetto, 20; Milia e Tullio, 5; Rico e Maria, 5; Fabio Mian, 5; Dalia e Armando, 10; Ginevra Fort assieme a mamma e papà salutano tutti e ringraziano per il calendario, 50; Bruna Vrech da Trieste in memoria dei suoi cari, 10; Bruno Visintin, 10; Armando e Fulvia Cidin ricordano i suoi defunti, 10; fam. Gozza, 10; Amelia Bais ricordando i propri cari, 20; Loretta, Rudi, Francesca e Federico in ricordo di Gina e Angelo Fantin, 20; Paola e Doretta per i loro defunti, 20; Giorgio Ranut in memoria di Maria e Vico Ranut, 20; in occasione del 20.o anniversario della morte di Tullio Fulizio (Giuseppe) lo ricordano la figlia Edda e la nipote Sara, che ricordano anche Luigia Plet (Gigia Sara) e la nonna Gisella Baldassi in Fulizio (morta il 10 aprile 2005), 40; il marito e la figlia, ricordano Imelda Sgobbi, 15; Valter ed Andrea Buldrin da Pieris in ricordo dei loro defunti, 25; Sergio Buldrin in ricordo dei genitori Ernesta e Giovanni, 15; Ernestina Buldrin e Paolo Fonzar, 15; Bianca Peloi da Sevegliano, 40; Cornelia, 10; Paolo Vittor da Crauglio, 20; Teresa Dadalt, 6; la famiglia Giuseppe Buset in memoria della cara figlia Annamaria, 50; fam. Rot in ricordo dei suoi cari defunti, 15; per i defunti Novell di Banda Crau, dalla nipote Lucia da Trieste, 20; i partecipanti al pranzo della Festa della Famiglia, 100; Gigliola Tonel in ricordo dei genitori Guido e Jolanda, 50; ing. Filippo Rampolla da Palermo, 30; Cornelia Baldas e Lino Visintin, 20; Paul Petzi dagli USA, 141; Marco Pascut, 10; Dario Comuzzi, 10; Giorgia e Gastone per i loro cari, 10; Romana Pitton per il calendario, 10; Aldo e Giuliano ringraziano per il calendario, 20; Silvia Forte per i suoi defunti, 20; Manuela Musuruana, 6; Loretta e Ivo, 10; Ilaria Milocco ricorda le nonne, 10; fam. Gigliola Trevisan, 4; fam. Anna Aiza, 20; Caterina Deluisa ved. Scarabelli da Pieris, 20; M.C.G., 25; Antonio Imparato, 10; Jolanda Mesce, 10; Argia Passaro, 20; Bianca Stel Cescutti ricorda i suoi cari, 10; Giorgio Avian, 30

OFFERTE

fam. Lido Aiza, 20; Carletto Boaro, 20; fam. Perusin, 20; Dario Vrech, 20; Mirella Cidin, 5; Miranda, 5; fam. Dri, 10; fam. Rummel, 20; fam. Trombetta, 30; fam. Boaro, 20; Bianca Cescutti, 10; fam. Silvio Carlin, 10; Olindo Nadalutti, 10; Noemi, 5; Paolo Mazucchin a ricordo del padre Valentino, 20; Livio Avian di via Antonini ricorda il padre, 15; Giovanni Banchiera e Anita Gobbo per i loro genitori, 10; Remo Portelli ricorda i genitori, 10; Sergio Menotti ricorda i genitori, 20; Silvano Avian in memoria della moglie Rina Pontel, 10; Livio Avian ricorda il padre Rodolfo, 20; Nevio Menotti per i suoi cari, 5; i fratelli Di Bert per ricordare il padre Mario, 5; Attilio Vrech, 15; Ezzelino Fontana, 20; Susy e Andrea Perusin, 20; Pietro Fontana, 10; in ricordo del dr. Giacomo Tiberio, la moglie, 30; fam. Grion in ricordo di Gina, 50; Franca e Aldo per ricordare Rina ed Attilio, 20; ricordano Lino, Lucia, Fiorella; Elisabetta e Rina, 50; Geni ricorda i suoi defunti, 20; Maria Feresin e i nipoti ricordano i loro cari defunti, 20; Luigina e Mario Feresin, 20; Angi, 10; Ricordano Teresa Bartlett, 30; Emanuela ricorda il nonno, 15; Ruggero Vrech ricorda la moglie Silvana Tognan e Rosa Mucchiut, 25; Aurora Purchiaroni da Roma in memoria dei suoi cari, 30; Roberto ed Alessandra Vrech, 10; Nives Basso, 10; per Agnese e Antonio, la figlia, 20; Gigliola Furlan Pian ricorda con affetto Elsa e Dario Pian, 20; Laura Vrech e i figli ricordano con tanto affetto Bruno Decorte (9-1-1995), a 15 anni dalla morte, 50; in memoria di Zoilo Pontel, la moglie e le figlie, 30; Nunzia e Valentina, 15; Claudio Chiaruttini, 20; Francesco Feresin in memoria dei suoi cari defunti, 20; fam. Gorlato, 10; condominio San Carlo A.B., 10; Alessandra Simeon, 10; fam. Simeon, 5; fam. Sergio Bignulin, 10; fam. Cristin, 5; condominio San Carlo, Giuseppe, 10; Eugenio, Tamara, Arbeno e Annalisa Vrech ricordano i loro cari, 50; dott. Davide Gaspardis, 20; Marco e Aldo Vrech, 20; Rino Ceconi in memoria dei suoi cari e di Firmino, 30; Nerina Franzoni in memoria del caro Attilio, 50; Enza Bertoldi, 10; Valentino Bertoz e figli in memoria della moglie Silvana, 20; fam. Danilo Parise, 20; fam. Milocco - Pecorari, 5; fam. Mauro Taccia, 10; fam. Ivano Scaluzero, 10; fam. Pinat - Skerk, 10; fam. Aldo Viola, 10; fam. Feresin di Novacco, la moglie, i figli, il genero, la nuora e i nipoti in memoria di Renzo, 20; Giuseppe Boscarol da Terzo d'Aquileia, 20; Mario Brandolin in memoria dei genitori e del fratello Valter disperso in Albania nel 1943, 10; da Trieste Liliana Valessi Sai ricorda il marito Renato ed i genitori, 20; in memoria dei propri cari fam. C.G., 20; Lucia Colaut, 10; fam. Tiberio Marco, 10; Giorgio Bertossi, 20; Franco Fonzar, 8; Luisa Baggio, 10; Elvi Furlan, 10; Chiara e Cristian Bressan da Cervignano in ricordo della nonna Edi, 10; Augusta e fam. Avian, 20; L.G. ricorda i suoi cari, 20; Loris e Erica Colaut, 10; Flavia ricorda i suoi cari genitori, 10; L.F., 10; C.D., 10; alla cara memoria di Ettore Cerlienco, la moglie, 25; fam. Mauro Rot, 10; fam. Paolo Pinat, 5; Martina Blanch festeggia 2 anni, 10; Dario Tramontini, 50; Martino Pilot, 25; Nevio Vrech, 10; Annarosa Giaiot, 20; Valeria Giaiot in memoria dei genitori Ettore e Fides, 20; Volveno Giaiot, 10; Jole Giaiot, 10; Orlando Milocco, 10; Alfio Pinzan, 15;

Viviana Pinzan, 15; Silvano Dionisio, 10; Matteo Piovesan, 5; Umberto Carlin, 10; Franco Rodaro, 20; E.B., 15; R.B., 10; da Joannis, 10; fam. Mascaro, 6; Artema e Gino Bergagnini per festeggiare l'ambito traguardo dei 64 anni di matrimonio, 50; Nives Bernadis, ricordano Egidio, 10; fam. Antoniazzi, 30; Bignulin Antonio da Lelia, 10; fam. Emilio Tiberio, 20; fam. Franco Colussi, 10; Angelo Parisi, 10; fam. Leonida Cimenti, 10; Livio Bearz, 20; Ines Aiza e famiglia, 30; Ercole Avian, 10; nel 42.o anniversario della morte di Giuseppe Flebus e mamma Amelia, li ricordano con immutato affetto la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti tutti, 20; in memoria di Corinna Tonel, Nicoletta, Enza, Marina, Alex, 40; Rurt e Nilma da Zurigo, 30; la figlia Franca in memoria dei genitori Luigia e Dionisio Zamparini, 20; ricordando tutti i miei cari defunti vicini e lontani, Valentina Gardin, 15; Associazione Carabinieri di Aiello, 10; Romilda e Luciano Blanch ringraziano per il calendario, 20; Nita Piras da Quartucciu (CA), 30; Marisa e Ennio Dipiazza ricordano papà Giusto e mamma Nuta, 50.

Nati



CARLOTTA BUSET

Samuele Buset e Edy Lovisetto insieme allo zio Rudi, ai nonni Viviana e Sergio, Anna e Cesare annunciano la nascita della loro primogenita Carlotta.

Sot dal Tôr

fondato nel 1962

Direttore responsabile:

Ferruccio Tassin

Redazione:

Sot dal Tôr

I - 33041 Aiello del Friuli (UD)

sotdaltor@libero.it / +39 0431 99489

Editore:

Sot dal Tôr - Aiello ai suoi emigrati

Legale rappresentante:

Giacomo Pantanali

Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.

INDIRIZZI: chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderano ricevere Sot dal Tôr, può comunicarlo alla redazione.

OFFERTE: chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con un versamento sul conto intestato a Sot dal Tôr, codice IBAN: IT17R085516360000000104322, codice BIC: ICRAITRRFBO.